

LA STORIA L'IMPIANTO RISCHIA DI COSTARE CARO ALLA TOSCANA

Oltre 40 milioni di investimento Per soli 800 giorni di attività

UN MEGA impianto e un sostanzioso investimento quello del termovalorizzatore di Scarlino, che rischia di costare caro e pesare sui 'servizi ambientali' della Toscana Sud. L'impianto, fermato ora dal Consiglio di Stato, è di proprietà di Sta spa per il 90% e di Sienambiente per il 10%: entrambi le aziende sono soci di Sei Toscana, gestore unico dei rifiuti per le province di Siena, Arezzo e Grosseto.

La storia inizia nel marzo 2007 quando viene costituita da Sta Spa la società Scarlino Energia srl, la quale acquisisce da Syndial il ramo d'azienda relativo all'impianto situato nell'area industriale del Casone, nel Comune di Scarlino. La società investe 27 milioni di euro per l'acquisto, il rilancio e la ristrutturazione dell'impianto presente. A seguito di un accordo tra la Provincia di Grosseto e la Provincia di Siena, la società Sienambiente entra nella compagine societaria di Scarlino Energia.

DAL DICEMBRE 2010 viene avviata la combustione di Cdr (combustibile derivato da rifiuti) e biomassa, che diventa solo a Css nell'ottobre del 2012, quando si ottiene anche l'autorizzazione a trattare rifiuti liquidi conferiti dal mercato. Nel 2012 inizia l'attività come termovalorizzatore, che va avanti per circa 800 giorni, fino al-

la chiusura del 2015, in seguito al ricorso al Tar da parte di ambientalisti e alcuni Comuni.

IL PIÙ recente passaggio burocratico è l'autorizzazione da parte della giunta regionale con delibera n° 879 del 30 luglio 2018: l'impianto è oggi mantenuto in conservazione con minimo impiego del personale e proseguimento delle attività di laboratorio per l'effettuazione dei controlli allo scarico previsti. L'ultima autorizzazione AIA aveva tra l'altro aumentata la capacità di incenerimento di rifiuti (Css), portandola a 156mila tonnellate/anno (rispetto alle circa 100mila della precedente autorizzazione).

I numeri nella 'vicenda Scarlino' hanno un peso considerevole: la capacità di bruciare rifiuti per 156mila tonnellate l'anno equivale a 147.204 MWh/anno di energia prodotta con l'impianto a regime, equivalenti al fabbisogno energetico annuo di oltre 50.000 utenze domestiche. L'impianto darebbe lavoro a regime ad oltre cento persone: 60 sono i dipendenti diretti necessari a mandare avanti la struttura, di cui 37 già impiegati e 23 che la società stava reclutando per completare l'organico, prima dell'ennesimo stop. Per un costo annuo relativo al personale di 3 milioni di euro, più l'indotto.

Paola Tomassoni



Focus

Alta tecnologia e controlli ambientali Dotazioni da capogiro

L'impianto ha avuto tre importanti interventi economici, in primis per le dotazioni tecnologiche: nel 2007 per 27 milioni di euro, nel 2013 per 8 milioni di euro. E' di 450mila euro l'anno il costo per i controlli ambientali delle emissioni prodotte dall'impianto.



L'IMPIANTO DELLA DISCORDIA Il termovalorizzatore di Scarlino, spento forse in maniera definitiva dal Consiglio di Stato

